

## Dopo l'alluvione la Cia invoca lo sblocco dei contributi alle aziende agricole colpite

PROVINCIA – **6200 ettari di terreni agricoli invasi dalle acque.** Questo è il bilancio degli eventi alluvionali del 25 e 26 novembre scorsi, in provincia di Alessandria. Nel confronto della scorsa settimana con l'assessore regionale Ferrero **la Confederazione Italiana Agricoltori ha chiesto, insieme a Confagricoltura e Coldiretti, la dichiarazione dello stato di calamità** e la sospensione per le imprese e famiglie danneggiate di tutti i pagamenti relativi a imposte, tasse e contributi previdenziali.

Durante l'ultima conferenza stampa di bilancio di fine anno, la Cia ha ricordato il gran numero di aziende danneggiate e che, in parallelo, devono sottostare al blocco dei contributi Pac e Psr fino al termine del controllo sulla regolarità delle richieste. **L'assessore Ferrero ha dichiarato che istruirà i propri uffici affinché verifichino la possibilità di mettere a pagamento l'acconto e il saldo di Pac e Psr 2016 per le aziende danneggiate.** Inoltre, la Regione incontrerà il ministro Maurizio Martina per affrontare la situazione relativa ai finanziamenti in maniera più strutturata e per elaborare azioni preventive come una miglior manutenzione e pulizia dei fiumi. *“La testimonianza degli agricoltori più anziani, che sono perfettamente a conoscenza del fatto che i fiumi anche in passato hanno presentato fenomeni di esondazione, ci dicono che mai questi eventi si sono manifestati con tale impeto e con danni così ingenti e frequenti”* ha sottolineato il presidente Cia **Gian Piero Ameglio**. *“La quantità d'acqua esondata è stata superiore al 1994”* ha aggiunto Massimo Ponta *“le aree golenali, poi sono a redditività limitata e per questo abbiamo chiesto alla Regione un contributo.”*

Al di là della straordinarietà dell'evento alluvionale, poi, il 2016 non ha registrato di certo fatto registrare il segno +, a livello economico. **I contributi del Piano di Sviluppo Rurale, hanno riferito i vertici provinciali Cia, sono stati distribuiti con una concezione “Cuneo-centrica”:** sulle 620 nuove domande legate all'Agro-Ambiente presentate solo 50 sono state ammesse al contributo, a discapito di altre aree del Piemonte. *“Auspichiamo l'apertura di un nuovo bando che tenga in dovuto conto le esigenze delle aziende del nostro territorio.”*

Tra le battaglie vinte, poi, la Cia ha rivendicato **l'annullamento dell'Iva e dell'Imu per le aziende agricole** mentre resta alto l'allarme per i terreni danneggiati da nutrie, caprioli e piccioni.

*“Ricorderemo il 2016 per alcune importanti proteste, come quella per il grano, nella quale abbiamo collaborato proficuamente con Confagricoltura e il mondo delle Cooperative al fine di organizzare, dopo la protesta, le semine e l'aggregazione del prodotto, orientati ad una produzione di qualità elevata”* ha detto il presidente Ameglio.

*“Le cose sono lentamente migliorate e, ad esempio, il grano vale oggi due euro in più al quintale”* ha detto Carlo Ricagni, direttore provinciale

Nel giudizio complessivo sul 2016, **per la Cia gli aspetti positivi riguardano i settori produttivi:** buone le produzioni cerealicole ma con prezzi bassi e insoddisfacenti, la vendemmia è stata nel complesso buona, mentre l'annata dell'ortofrutta non si discosta dai valori medi del passato. La zootecnia presenta alcune difficoltà, come i prezzi del latte mentre per la carne si è distinta la Razza bovina Piemontese che ha visto crescere e stabilizzare i prezzi, grazie anche al sistema aggregativo delle cooperative legate al sistema degli allevatori. Il settore ovi-caprino si sta sviluppando e le produzioni di formaggi di qualità si sono ben integrate al sistema enogastronomico del territorio alessandrino.

La Cia si è dimostrata attenta al sociale: **si è consolidata la collaborazione a sostegno della Fondazione Uspidalet onlus** in varie iniziative proposte durante l'anno mentre altri enti socio-assistenziali come Vitas, Oftal e Solidal hanno avuto l'attenzione della Confederazione. Infine sono state **finanziate e consegnate tre unità abitative ad altrettante famiglie terremotate del centro Italia: a Norcia, a Castelluccio di Norcia e a Montefortino.**